

# endene

A cura del Comitato di redazione della "lista endinese"

REDAZIONE

Via S. Giorgio, 30  
Endine

NUMERO  
del maggio 71

## SU QUESTO NUMERO:

- NOTA DELLA REDAZIONE
- IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 MAGGIO  
(Sono in vista nuove tasse! Con quale criterio sono state fissate?)
- IL DITO NELL'OCCHIO
- COSI' VANNO LE COSE  
(Chi può usare il teatro della parrocchia?)
- APPUNTI SUL MOVIMENTO OPERAIO IN ITALIA
- ANCORA COME PRIMA!  
(l'uso civico a discrezione)
- LETTERA APERTA DI UN CONCITTADINO
- COSE DA NULLA
- L'ASSEMBLEA DI FABBRICA  
(Chi la gestisce?)

## NOTA DELLA REDAZIONE

Il giornalino ENDEN con questo numero ha un anno di vita.

L'impegno che la "lista endinese" aveva assunto con il primo numero è stato portato avanti, durante questo anno, con la collaborazione di molti amici, i quali hanno individuato in questo strumento di informazione un valido aiuto a conoscere e valutare i problemi che il giornalino ha sollevato. Non vogliamo essere noi a giudicare il nostro lavoro, tuttavia possiamo dire senza paura che quanto abbiamo scritto sui sette numeri di ENDEN finora pubblicati, a voluto essere un contributo, anche se a volte frainteso, all'analisi di certe realtà del nostro paese e della società in senso più vasto.

Sappiamo che questo ha offeso alcune persone perchè toccate nel vivo da certo linguaggio al quale non erano abituati; e sappiamo anche delle segrete intenzioni di qualcuno tendenti a soffocare la nostra azione, a screditare il giornalino e chi scrive per esso, e come risultato farci chiudere bottega.

A costoro noi rispondiamo che siamo decisi a continuare come fatto finora, senza rinunciare a nessuna nostra prerogativa e tanto meno a quella di comune volontà di lavorare, non per un interesse individuale o di partito, ma "per il bene della comunità"; comune volontà che ci ha unito nella "lista endinese" e ci unisce nel giornalino al di fuori di ogni personale concezione ideologica.

Proprio per questo noi non abbiamo nessuna difficoltà ad incontrarci con altri gruppi e in modo particolare con i giovani, perchè si approfitti di questi incontri non solo per conoscere la confessione delle idee politiche di ciascuno, ma soprattutto per cercare di capire assieme come essere presenti nel momento sociale che giorno per giorno viviamo.

Cogliamo inoltre questa occasione per comunicare ai lettori che l'ENDEN ha una nuova sede in via S. Giorgio 30 nelle stanze di proprietà del Sig. Sandro Vitali che gentilmente ci ospita.

La sede è aperta a tutti.

A Sandro Vitali i ringraziamenti nostri e dei lettori di ENDEN per la possibilità che ci offre di avere un luogo dove incontrarsi.

La Redazione

## IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 MAGGIO

SONO IN VISTA NUOVE TASSE? CON QUALE CRITERIO SONO STATE FISSATE?

I punti più importanti discussi nell'ultimo Consiglio Comunale sono stati quelli relativi all'istituzione del servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani interni.

Questo problema che da anni era presente nel Comune di Endine ora sta per essere risolto; ma vediamo come.

Innanzitutto il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento per la disciplina dal lato tecnico ed igienico-sanitario del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani" e il "Regolamento per l'applicazione della tassa sulla raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani".

Entrambi questi regolamenti riportano una serie di articoli che illustrano le modalità tecniche del servizio e le norme generali di tassazione senza però entrare in merito alle tariffe che invece sono state fissate dal Consiglio.

Ora dall'art.5 del regolamento per l'applicazione della tassa leggiamo: "la tassa viene applicata in base alla superficie complessiva dei locali serviti ed all'uso al quale vengono destinati, secondo la classificazione in categorie di cui al successivo art. 7. Agli effetti della destinazione della superficie, si calcolano le cucine, gli ingressi, i corridoi e i bagni; non si calcolano invece, gli anditi, i piccoli ripostigli, le scale, gli atri, i cortili, le terrazze, le verande, i balconi e in genere, tutti i locali di uso promiscuo".

Dal successivo articolo 6 leggiamo:

"sono esenti dal pagamento della tassa:

- 1°) gli stabili adibiti ad uffici comunali; gli uffici, le scuole elementari e medie alle cui spese di funzionamento, per disposizione di legge, è tenuto a provvedere il Comune; gli stabilimenti comunali in genere;
- 2°) le pubbliche Chiese;
- 3°) i locali non adibiti ad uso alcuno, privi di arredamento e che restino chiusi per l'intero anno solare;
- 4°) i locali di abitazione delle famiglie iscritte nell'elenco dei poveri;
- 5°) gli stabili adibiti ad uffici statali e le caserme, qualora il bilancio del Comune lo consenta."

Dall'art.7 leggiamo:

"agli effetti dell'applicazione della tassa, i locali, secondo l'uso in cui sono destinati, sono suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1°) case, appartamenti e locali ad uso abitazione;
- 2°) locali destinati ad uffici pubblici o privati, a studi professionali e simili;
- 3°) stabilimenti industriali e opifici, locali destinati a negozi o botteghe, ad uso commerciale od artigiano, a pubbliche rimesse, a depositi di bagagli;

- 4°) locali destinati a circoli, sale di convegno, teatri, cinematografi, esercizi pubblici, osterie, trattorie, ristoranti, caffè, bar;  
 5°) alberghi, collegi, convitti, seminari, pensioni, case di cura, sale per bigliardi e simili".

In base a quest'ultima divisione veniva proposta dal Sindaco e dalla giunta l'approvazione di tariffe già stabilite in questi termini:

per la 1° categoria	Lire 30 al metro quadro
" " 2° "	" 60 " " "
" " 3° "	" 100 " " "
" " 4° "	" 150 " " "
" " 5° "	" 150 " " "

A queste cifre va sommato il costo dei sacchetti di plastica che devono contenere i rifiuti. Su queste tariffe, che per i cittadini di Endine e frazioni rappresentano una nuova tassa, si apriva il dibattito fra i consiglieri.

La minoranza, composta dai consiglieri Pietro Ziboni e Giacinto Brighenti, chiedeva al Sindaco delucidazioni in merito alla realizzazione del servizio e ai criteri seguiti per fissare le tariffe proposte.

La risposta del sindaco e della giunta è stata che, data l'impossibilità di avere i dati riguardanti la superficie complessiva dei locali tassabili, era necessario che il Consiglio approvasse quelle tariffe, che erano già state adottate dal Comune di Lovere, per poter successivamente procedere all'accertamento delle superfici soggette all'imposta.

Quindi la giunta non sa quanti metri quadrati saranno tassati e perciò non sa quale sarà l'introito di questa tassa. Inoltre non sa con esattezza quale sarà la spesa relativa al servizio poiché non è ancora stato fissato presso quale inceneritore dovranno essere trasportati i rifiuti; non sa ancora con quali mezzi avverrà il trasporto e non sa con quale frequenza settimanale avverrà il servizio.

Mancando una seria analisi del costo del servizio e non disponendo del ricavato globale dell'imposta, il modo con cui è stata fissata questa nuova tassa risulta per lo meno poco serio, anche se il Sindaco ha tenuto a dire che quelle tariffe non sono definitive ma saranno soggette a modifica dopo che l'accertamento delle superfici e lo studio approfondito del servizio avranno definito i due dati fondamentali di questo bilancio.

La votazione delle tariffe suddette ha dato i seguenti risultati: favorevoli - il Sindaco e 8 consiglieri D.C.

astenuti - 2 consiglieri (Valerio Bettoni - D.C., Pietro Ziboni - minoranza)

contrari - 1 consigliere (Giacinto Brighenti - minoranza).

Era assente il D.C. Sig. Gino Rossi.

Il voto contrario del consigliere di minoranza è stato motivato dal fatto che, essendo quello in argomento un servizio pubblico, questo deve pesare il meno possibile sulle spalle dei cittadini e comunque, se una tassa deve essere imposta per rendere possibile tale servizio, questa non può essere definita a priori, solo perchè anche il Comune di Lovere l'ha adottata, ma in base ad un preciso esame dei dati di bilancio.

Inoltre la suddivisione delle tariffe effettuata senza conoscere questi dati dimostra che non c'è stata la volontà di voler ridurre l'imposta per case, appartamenti e locali ad uso abitazione. Imposta questa che colpisce sì tutti i cittadini, ma soprattutto quelli che vivono con un salario da operaio o con una piccola pensione.

G.B.

---

C O S E D A N U L L A

---

Non sono pochi i cittadini di Endine che il 25 aprile 1971, guardando alla casa comunale, hanno potuto constatare che la bandiera tricolore non era stata esposta.

Alcuni di questi, chiedendosi il perchè della grave dimenticanza, sono venuti a conoscenza che la bandiera era stata portata in lavanderia per una pulizia generale.

Che la bandiera, una volta ogni tanto, abbia bisogno di essere pulita, nulla da obiettare; ma che a bagno maria sia stata messa proprio nei giorni della ricorrenza del 26° anniversario della Liberazione, la cosa ci stupisce molto.

Ognuno può fare le riflessioni che vuole.

E' in caso di dire, però, che spira più aria di "liberazione" fuori dal Municipio.

---



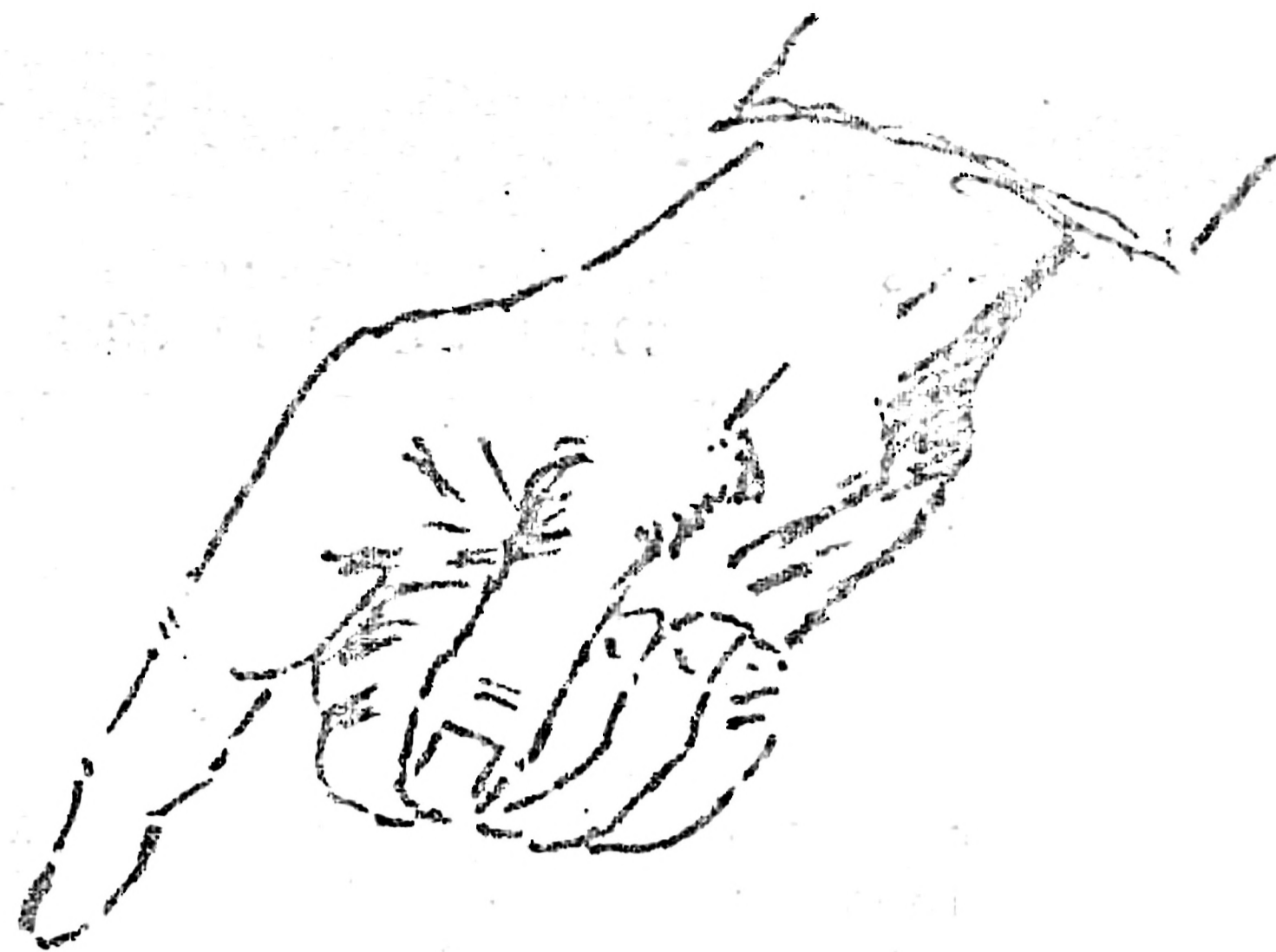
---



---

# IL DITO NELL'OC- CHIO

5



Scommetto che c'è qualcuno che sta pensando seriamente ad incrementare il turismo a Endine, con l'organizzare-vista la buona riuscita dei festivals della canzone-concorsi permanenti di Miss sorriso, gambe, cinema, ecc.

Non ci sarebbe nulla di strano: come si suol dire, "tutto fa brodo", e per il turismo si fa questo e quest'altro.

Ognuno poi le cose le vede a modo suo.

C'è chi pensa, per esempio, che il turista sarebbe maggiormente invogliato a fermarsi e trattenersi a Endine per un periodo di riposo, se ci fosse anche un lungo lago accogliente; delle attrezzature alberghiere più adatte al turismo popolare; case in affitto a basso prezzo per tutta la stagione estiva.

Ma, ripeto, dipende dai punti di vista.

Ci sono altri che ritengono, che il miglior incremento turistico sarebbe quello di trattenerne l'endinese al suo paese, oggi costrette ad andarsene in cerca di un posto di lavoro. Crede sia evvio per tutti considerare che, per quanto possa essere importante il turismo, non riuscirà mai, agli effetti economici e sociali, a compensare le perdite dovute alla mancanza di posti di lavoro.

Chi va e chi viene. Chi va, non ritorna facilmente e chi viene se ne va subito.

Alcune fabbriche smobilitano, i posti di lavoro si riducono, l'economia impoverisce, il domani è incertezza.

Cosa facciamo? organizziamo festivals o concorsi in modo da dare a qualcuno o a qualcuna l'illusione di essere dei divi, dei veri cantanti, delle vallette, dei presentatori?

Pensate al concorso per il più bel disoccupato, o alla scelta di Mister muscolo tra i giovani in cerca della prima occupazione! E pensate anche al divertimento: sei disoccupato? canta; aspetti l'aumento della pensione? balla; giovane diplomato o no in cerca di lavoro, mettiti davanti allo specchio e prova a cantare, non si sa mai.....

Se poi non hai la voce adatta, puoi sempre fare il presentatore.

Siamo d'accordo che il turismo va incrementato e l'economia sviluppata. La strada da seguire non può essere che quella di sviluppare le lotte per mutare l'indirizzo economico e politico sin qui seguito dalla classe dirigente italiana e, nelle lotte, consolidare l'unità di tutti i lavoratori in direzione dello sviluppo del processo di rinnovamento della società.

In questo ambito, ognuno può trovare il suo posto.

## COSI' VANNO LE COSE

Il Comitato di Redazione di ENDEN aveva pensato di allestire alcuni spettacoli culturali di vario genere per intrattenere i cittadini di Endine su alcuni importanti problemi del passato e del presente che potessero essere oggetto di dibattito e di interesse collettivo.

Gli argomenti degli incontri erano i seguenti:

- 1°) un lavoro teatrale dal titolo "PER LA VERITA' SIGNOR GENERALE..." presentato dal Teatro Tascabile di Bergamo e ripro-  
ducente una ricerca storica sulla guerra 1915-18. Al termine dello spettacolo era previsto il dibattito tra gli attori e il pubblico.
- 2°) Il tema delle riforme di struttura nella società italiana, presentato dai sindacalisti delle tre organizzazioni sindacali, CGIL-CISL-UIL, e la proiezione di un documentario del regista Gregoretti dal titolo "IL CONTRATTO" sulle lotte dei lavoratori metalmeccanici dell'autunno 1969.
- 3°) Un film dal titolo "DIECI ITALIANI PER UN TEDESCO" che narra alcuni fatti della Resistenza italiana e in modo particolare il massacro delle Fosse Ardeatine.  
Al film sarebbe seguito il dibattito fra gli spettatori.
- 4°) "I CANTI DELLA LIBERTA'", spettacolo musicale del cantautore Trinciale.

Per poter svolgere questo programma era però necessario avere il luogo adatto; per questo noi ci eravamo rivolti all'arciprete Don Carlo Visinoni per poter avere il teatro parrocchiale per quattro sere, nelle date che assieme si sarebbero stabilite. Durante gli incontri che una delegazione di ENDEN ebbe sia con Don Carlo in data 9 maggio sia con alcuni suoi consiglieri in data 14 e 16 maggio, vennero esposti il nostro programma e la nostra richiesta e si ebbe occasione anche di discutere vivacemente alcuni fatti e scritti che avevano caratterizzato i nostri rapporti, dalla campagna elettorale del 7 giugno 70 ad oggi. La risposta che è stata data alla nostra richiesta di poter usare del teatro ci ha però molto meravigliati, infatti è stata negativa.

Ci hanno detto che siccome eravamo noi del giornalino "enden", rappresentanti di un piccolo numero di cittadini, malvisti da molti endinesi e nemici della parrocchia, a chiedere il teatro, essi non ce lo avrebbero concesso; perchè essi sanno gestire le strutture della parrocchia per i fini per i quali sono state costruite.

E il fine per il quale è stato costruito il teatro, secondo loro, è solo quello di divertire la gente; ecco perchè alla pro-loco può essere dato.

Ma è stato concesso anche recentemente all'On. Pandolfi che ha parlato della riforma tributaria! Sì, ma l'On. Pandolfi è democristiano e quindi diverte (diciamo noi).

Ora noi vorremmo chiedere a questi signori, che a nostro avviso condizionano anche il Don Carlo, come possono dire che noi siamo malvisti dagli endinesi per il nostro colore politico e per

quello che scriviamo sul giornalotto; evidentemente questi vivono alla periferia di Endine e hanno una ristretta cerchia di conoscenti, probabilmente quelli a cui dà fastidio quanto si scrive sul giornalotto stesso.

Come possono dire che noi siamo nemici della parrocchia quando nell'ENDEN la maggioranza assoluta è costituita da cattolici praticanti.

Come possono dire che le strutture parrocchiali sono usate per il fine per il quale sono state costruite? Ci spieghino un po' la faccenda della "CASA DEL GIOVANE" e ci dimostrino che tutti noi endinesi l'abbiamo costruita per usarla come si sta facendo oggi!

Di tutte queste cose anche noi ne abbiamo discusso nell'assemblea popolare che si è tenuta presso la redazione dell'ENDEN in data 22 maggio, alla quale hanno preso parte oltre 50 persone. Qui di seguito riportiamo le conclusioni alle quali si è giunti e che messe per iscritto sono state approvate all'unanimità.

#### C O M U N I C A T O

"L'assemblea popolare convocata dal Comitato di Redazione di ENDEN, esaminata la risposta negativa avuta dai consiglieri (non eletti) della parrocchia di Endine, in relazione alla richiesta presentata dalla suddetta redazione per poter disporre della sala cinematografica per una serie di quattro spettacoli culturali di vario genere, ha composto una delegazione tra i capi famiglia presenti, per riproporre la richiesta originaria, non ritenendo la risposta avuta in precedenza rispondente alla volontà della popolazione, poichè il credo politico di qualcuno non può essere preso come scusa per rifiutare a molti cittadini una possibilità di confronto culturale e sociale."

Il nuovo incontro è stato fissato per sabato 29 maggio.

Ci auguriamo che nel frattempo il parere dei "consiglieri" si sia modificato.

Giacinto Brighenti

# AFFUNTI SUL MOVIMENTO OPERAIO

In Italia i primi movimenti operai e sindacali ebbero forma di "Società di Mutuo Soccorso" con una funzione iniziale puramente assistenziale (sussidio in caso di infortunio, di disoccupazione, di vecchiaia).

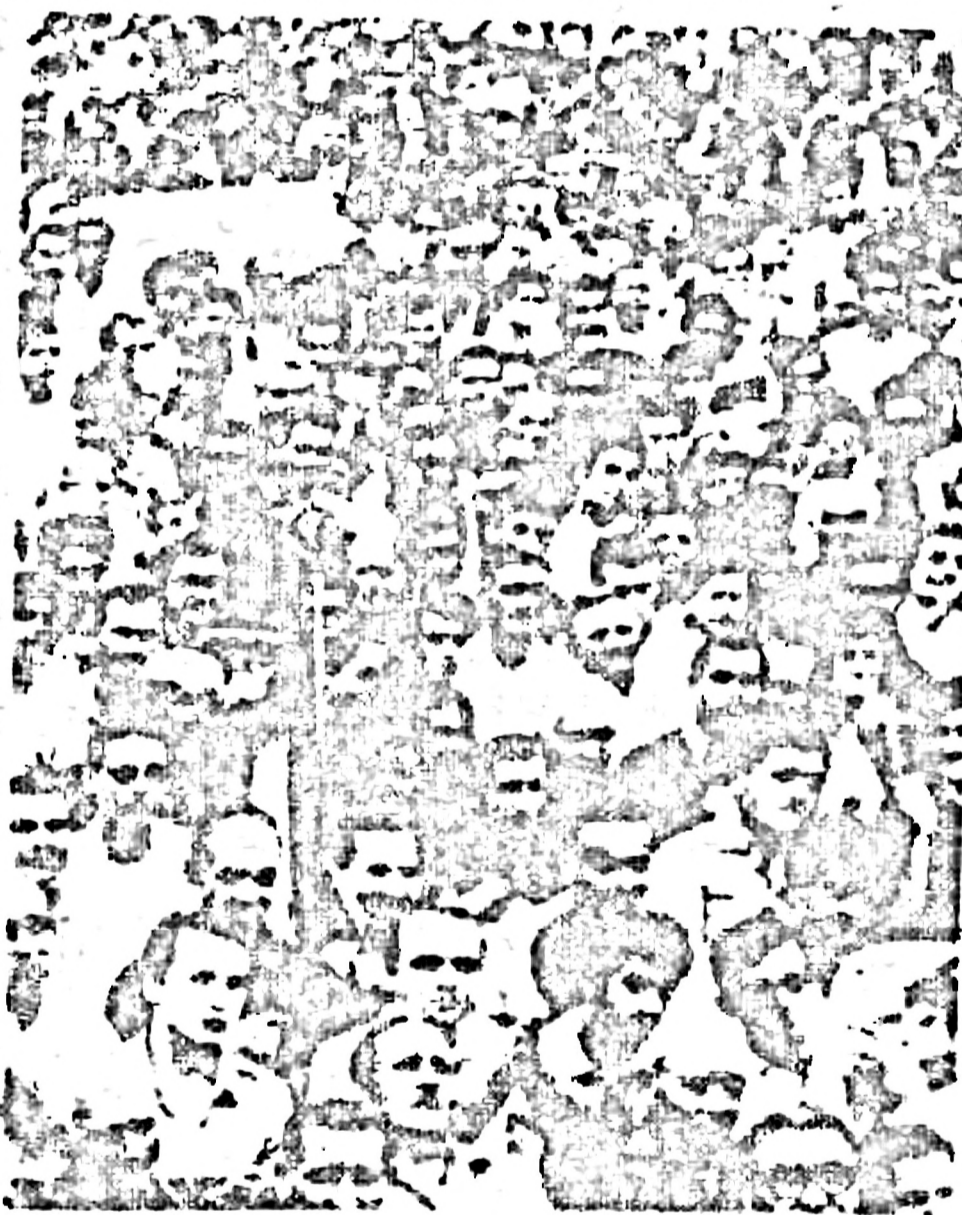
In seguito però la loro attività si allargò ai problemi di lavoro e delle condizioni di vita dei lavoratori, costituendo l'embrione dell'organizzazione politica delle classi popolari.

Gli obiettivi sindacali di allora si limitavano a proporre la diminuzione dell'orario di lavoro, il divieto del lavoro domenicale, l'abolizione dei macchinari che sostituivano il lavoro manuale, la protezione delle donne e dei fanciulli.

E' verso la fine del 1800 che si costituiscono associazioni di mestiere a livello nazionale (per i tipografi, per i lavoratori panettieri...) con lo scopo di appoggiare le rivendicazioni delle diverse categorie.

Nel 1882 si costituisce a Milano il Partito Operaio, subito sciolto dal governo "per motivi di ordine pubblico".

Intanto lo sfruttamento si era aggravato (1kg di pane costava 10 centesimi per un operaio), l'alto sviluppo industriale conseguente necessitava dei contadini del Sud in una situazione di totale arretratezza. Per questi motivi si sviluppò un sentimento di solidarietà che deve lottare contro lo sfruttamento: venne fondato il Partito Socialista.



La situazione era aggravata: bassi i salari (1/4 del lavoro giornaliero), alta la percentuale di disoccupazione, lo sviluppo solo nel Nord con la necessità di emigrare per i contadini la cui agricoltura era di totale arretratezza. Si rafforzarono i vincoli professionali e la consuetudine di appartenere a una classe contro lo sfruttamento: in questo periodo il Partito

Negli anni immediatamente successivi si ebbero durissime repressioni antioperaie: in Sicilia vennero colpiti i "Fasci dei lavoratori", in tutta Italia furono arrestati dirigenti operai, chiuse sedi, vietate le pubblicazioni.

A Milano nel maggio 1898 si sparò sulla folla che protestava contro il rincaro del pane: si ebbero un centinaio di morti e diverse centinaia di feriti, nessuno dei quali tra i soldati. Il Generale Baccaris, che aveva ordinato di far fuoco coi cannoni in piazza Duomo, venne decorato con la croce di grande ufficiale di Savoia per il "grande servizio reso alle istituzioni e alla civiltà"...

Ma i movimenti operai non si arrestarono, anzi si organizzarono su vasta scala: nel 1902 c'erano 27 federazioni nazionali con 480.000 iscritti.

Nel 1906 nasce la Confederazione Generale del Lavoro, di ispirazione

socialista, che raggruppava tutte le federazioni e le camere del lavoro: il suo scopo è la difesa della classe operaia e per raggiungerlo non disdegna gli accordi e i compromessi. Dalla CGL, accusata di eccessivo di eccessivo riformismo, si stacca nel 1912 la corrente rivoluzionaria che fonda l'Unione Sindacale Italiana di ispirazione anarchico-comunista.

Lo scoppio della guerra e la divisione fra interventisti e no fece sorgere profondi contrasti all'interno dei gruppi di lavoratori; tuttavia, la consapevolezza di essere i più, se non i soli, colpiti dalla guerra, ricrea tra i lavoratori l'unità perduta. Ed ecco quindi scoppiare insurrezioni in tutto il Paese sia negli ultimi anni di guerra che dopo.

Nel 1919 ci furono 1663 scioperi nell'industria e 208 nell'agricoltura, vi parteciparono 2 milioni e mezzo di scioperanti. È notevole il fatto che in questo periodo Antonio Gramsci lancia a Torino l'iniziativa dei consigli di fabbrica come strumento di democrazia proletaria: è il primo passo verso la gestione diretta delle aziende produttrici. L'occupazione delle fabbriche ha inizio a Milano il 30 agosto 1920 quando 2000 operai dell'Alfa Romeo trovano chiusi i cancelli dalla direzione in seguito alla rottura delle trattative sindacali: la FIOM ordinò agli operai di non lasciare gli stabilimenti alla fine del turno.

Il movimento si allargò e due giorni dopo erano 208 le fabbriche occupate dagli operai. Gli operai continuavano la produzione sotto la guida di capi riconosciuti dai lavoratori stessi e nel tempo libero costruivano armi per la rivoluzione: la scoperta a Milano di documenti sullo spionaggio industriale e di liste nere degli attivisti sindacali e politici facilitò il passaggio da motivi salariali a motivi più vasti.

La rivoluzione sembrava imminente, ma per la mancanza di organizzazione e di collegamenti fra proletariato urbano e contadino, per la scarsa preparazione della CGL e del Partito Socialista, si preferì la strada del negoziato e del compromesso. Vi furono di fatto, delle concessioni economiche, ma per i molti che avevano creduto di essere alle soglie della presa del potere, l'accordo fu considerato una sconfitta.

Sulla scena politica si affacciava intanto il movimento fascista il quale, approfittando dello sbandamento del proletariato italiano e con l'appoggio dei grandi industriali, riuscì a minare il sindacalismo e le altre forze libere, favorendo lo sviluppo della dittatura.

L'avvento del fascismo portò alla sospensione e all'assorbimento da parte del sindacato fascista di ogni altra attività sindacale. Solo il Partito Comunista (fondato nel 1921) si sforzò con qualche successo di mantenere un'attività clandestina, ma le difficoltà erano molte: si tentò anche di formare in esilio, a Parigi, un'unità sindacale, ma le differenze ideologiche e le incertezze strutturali che tanta parte avevano avuto nell'aprire la strada al fascismo, non furono superate nemmeno questa volta. Si deve attendere il 1944 per vedere decisi a collaborare i rappresentanti delle 3 principali correnti sindacali: Buozzi per i socialisti, Grandi per i democristiani e Di Vittorio per i comunisti.

Da questa collaborazione nacque il Patto di Roma con cui si costituiva un unico sindacato, la CGIL con federazioni nazionali, camere del lavoro, sindacati provinciali e locali. Purtroppo però i contrasti da sempre esistenti fra cattolici e socialcomunisti portarono a nuove divisioni: l'occasione si ebbe nel 1948 quando, dopo l'attentato a Togliatti, i socialcomunisti proclamarono (anticipati dai lavoratori stessi) scioperi nazionali senza l'appoggio dei cattolici. L'aspetto attuale del mondo sindacale fù raggiunto nel 1950: da una parte la CGIL con circa 5 milioni di aderenti di ispirazione socialista, dall'altra la CISL con un 1.600.000 iscritti di ispirazione democratico-cristiana e la UIL con 400.000 lavoratori di ispirazione socialdemocratica.

E' presente anche la CISNAL, il sindacato para-fascista con 300.000 iscritti.

In questo periodo ebbe pesanti ripercussioni nel mondo operaio, l'influenza degli Stati Uniti: il dipartimento della difesa americano, infatti, promosse una politica volta a colpire la CGIL. Nel 1955 l'ambasciatrice americana Signora Luce dichiarò che non sarebbero stati concessi ulteriori contratti alle imprese italiane in cui i candidati della CGIL avessero ottenuto più del 50% dei voti nelle elezioni delle commissioni interne.

Un'altro episodio molto significativo si ebbe alla Fiat dove, nell'intento di dividere ulteriormente il fronte operaio, la direzione appoggiò nel 1958 la uscita di un sindacato autonomo (SIDA) più malleabile nei confronti della direzione.

E' proprio da questi tipi di episodi uniti ad altri ugualmente significativi quali l'inizio di una certa autonomia dei sindacati dai partiti e quindi il raggiungimento di una maggiore libertà d'azione, che si comincia a sentire l'esigenza di una nuova unità.

Ed è a questo punto che inizia il corso attuale della vita sindacale: in principio furono solo affermazioni, discorsi programmatici che rimbalzavano da congresso a congresso, ma questa fase è stata largamente superata grazie alla ferma volontà politica dei lavoratori stessi. E' stato il 1969 l'anno rivelazione del movimento operaio.

ASSUNTA ZILIANI

#### LETTERA APERTA DI UN CONCITTADINO

Amici e cittadini endinesi che amate la natura e praticate sportivamente la pesca, non partecipate forse tutti con rammarico alla lenta, ma sicura agonia del nostro lago? Pensate che solo sei o sette anni fa era bellissimo e ricco di pesce. E' venuta a mancare l'acqua, mi risponderete. Lo so, eppure sono convinto che qualcosa potremmo fare ancora per salvarlo.

Tanto per cominciare si dovrebbe evitare di scaricare ogni sorta di rifiuti nel torrente di Valmaggione. E chiunque si accosti al ponte di detta frazione potrebbe constatare con i propri occhi la grande quantità di sporcizia che vi giace. Questo è un vero peccato, perchè ci sarebbe anche da tener presente che in detto torrente scorre una

buona quantità di acqua pulita, che se riuscisse a rimanere tale, e raggiungesse la sponda del lago, sarebbe, come dire, il toccasana. Invece succede che alla prima piena del torrente, causata da un temporale, arriva nel lago tutta la sporcizia; e questo, a mio parere, non giova né al lago, né al paesaggio, né alla salute di chi vi abita, ai pesci e ai cittadini, ed inoltre non fa onore al nostro paese.

Basta vedere la località detta "buschina", e si potrebbe dire altrettanto del "pescarino". Tutti sanno qual'è il torrente che ne causa tutta la bruttura. C'è anche il "fosadù", altro accumulo di sporcizia, altra fonte insalutare del lago.

Io non intendo offendere nessuno; non lo so chi scarica tutta questa bella roba nei siti sopra citati, ma certo lo fanno di notte, perchè lo sanno che è un'azione spregevole punibile da sanzioni precise a termine di legge.

Inoltre ci sarebbe un'altro argomento, anche questo molto importante, ed è il periodo della fregola del pesce. Ogni uomo che sia uomo, deve sapere e comprendere da sé, che è di vitale importanza per la sopravvivenza e la continuazione delle specie, rispettare questa meravigliosa riproduzione, che rispecchia la grandezza del creatore, e forse un giorno ci accorgeremo di avere distrutto con le nostre mani, quello che Dio e la natura hanno fatto bello.

SANDRO VITALI

A N C O R A            C O M E            P R I M A

( l'uso    civico    a    discrezione )

Hanno fatto di tutto perchè la decisione, che ripristinava l'uso civico, con diritto di pesca gratuita, a favore delle popolazioni rivierasche del lago di Endine (ingiustamente e illegalmente abolita da tanti anni), venisse ancora una volta cancellata. E' bastata la solita circolare ministeriale, perchè alcuni sindaci, compreso quello di Endine, si inginocchiassero davanti al "potere", senza reagire. Anzi, sembra, che ci è stato dell'attivismo affinché si arrivasse a diffidare la pesca senza licenza, perchè a qualcuno dava fastidio che la "lista endinese" ed "enden" si fossero battuti in prima fila per l'acquisizione di tale diritto.

Siamo alle solite. Non si vuol capire che una circolare ministeriale non può cambiare o sostituire le leggi in vigore.

Più che di sostanza, è una questione di principio.

Se l'uso civico è riconosciuto dalle leggi e dalle sentenze degli alti organi della magistratura, perchè proprio per il lago di Endine non lo si vuole riconoscere? O non lo si riconosce dappertutto, o anche ai rivieraschi del lago di Endine gli deve essere riconosciuto il diritto.

Finchè non si cambiano le leggi, nessuno deve sentirsi autorizzato a cancellarlo.

Sull'argomento ritorneremo ancora citando sentenze e leggi, ma ci preme, per il momento, a conforto della nostra tesi, citare un decreto del 22 settembre 1956 del Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici della Lombardia e del basso Veneto, Dott. Luigi Gurco, consigliere della Corte Suprema di Cassazione che "dichiara di esistere sul lago di Endine in prov. di Bergamo, l'uso civico esclusivo di pesca a favore degli abitanti del Comune di Ranzanico, in promiscuità coi comuni di Monasterolo, di Spinone e con gli ex comuni di Endine e Pianigiano, ora frazioni del Comune di Endine Gaiano".

Aggiunge il citato decreto "che si tratta di un diritto imprescrittibile, il quale non può venire escluso, né modificato, dalle eventuali imposizioni di tributi".

Ci sembra che tale decreto sia molto chiaro e non lascia adito ad altre interpretazioni.

Bisogna smuovere la caparbietà di qualcuno.

La Redazione

## L'ASSEMBLEA DI FABBRICA

Nelle fabbriche si è appena iniziata l'esperienza delle assemblee.

Su questa nuova conquista dell'autunno caldo si discute molto da parte degli operai i quali si chiedono: a che cosa servono le assemblee?

Rappresentano qualcosa di nuovo? Che cosa sono?

L'esperienza è solo agli inizi e quindi non si può dare una risposta definitiva a queste domande. Ma proprio perchè è un problema nuovo, bisogna discuterlo, sia per chiarire le idee che per contribuire a fare di questa esperienza un salto qualitativo dell'azione di fabbrica e sindacale.

E' noto che fino a ieri se un lavoratore voleva essere informato delle vertenze sindacali doveva, per discuterle anche, riunirsi dopo l'orario di lavoro. Ora, invece, l'assemblea avviene in fabbrica, normalmente durante le ore di lavoro, e in tal modo tutti i lavoratori sono facilitati ad intervenire e prendere la parola per esprimere il proprio parere, senza titubanza e paura di essere criticati. L'assemblea deve discutere e prendere decisioni importanti e perciò c'è bisogno del parere cosciente e ponderato dei lavoratori. In tal modo il potere decisionale che fino a ieri era in mano di pochi, incomincerà ad essere nelle mani di tutti. L'assemblea è un organismo di base unitario che, se ben gestita, può diventare un elemento importante per costituire la base del futuro sindacato unitario. Questa istanza altamente democratica può discutere i problemi che riguardano la società, i temi di fondo delle riforme, della politica economica e sociale. Dobbiamo però tener conto che l'assemblea è fatta di uomini e sono gli uomini, con l'apporto delle loro idee, a determinare delle scelte sindacali e politiche.

L'assemblea avrà un futuro se saprà fondere assieme le lotte, l'elaborazione di una politica, l'evoluzione della preparazione e della coscienza di classe, in ogni singolo lavoratore

TULLIO BRIGHENTI